

Per stroncare la repressione liberare Valpreda e compagni

Dobbiamo intensificare la mobilitazione politica di tutte le forze rivoluzionarie per smascherare gli assassini di Pinelli e per fare del processo per la strage un momento qualificante e decisivo della lotta contro il potere criminale dello Stato

Ancora sul caso Ambrosini

L'avvocato padrino di Restivo sapeva effettivamente troppo sui retroscena della strage perchè potesse morire tranquillamente nel suo letto. Il 22 novembre 1969 scriveva testualmente: «... speculano sulla attuale confusione per abusare, anche delittuosamente, dei poteri di governo e sottogoverno, quei gruppi che preparano un colpo di Stato alla greca per instaurare la loro dittatura ai danni del popolo, della nazione, dello Stato italiano».

A quali gruppi si riferisce lo specifica chiaramente nelle sue lettere: «... più importante è il secondo argomento relativo agli elementi dai quali

sono scaturiti i fatti del 12 dicembre: ho avuto occasione di stare, già molto prima della primavera di quest'anno, a contatto degli elementi dai quali è sorto il XXII Marzo (n.d.r. - si tratta del gruppo fondato alla fine del 1968 da fascisti di Ordine Nuovo) ... ho avuto da tempo rapporti con i dirigenti di Ordine Nuovo e modo di seguire il convegno che esso ha tenuto l'estate scorsa, il viaggio in Grecia, il ritorno e il rientro dell'Ordine Nuovo nel MSI».

Dai suoi scritti, dalle lettere inviate a Restivo, Ambrosini dimostra di essere consapevole di quello che i suoi amici e camerati di Ordine Nuovo stanno preparando e ne è talmente impaurito che

fin dal 5 settembre sottopone a Restivo un suo progetto per un tentativo di pacificazione nazionale ed a tal riguardo gli consegna un «promemoria» (che non è agli atti).

Ambrosini non può più essere ascoltato, sentiremo però, se il processo si farà prima di altri funerali, quello che ci diranno Stuardi, Restivo ed il suo segretario dott. De Francischi.

La «caduta» di Pinelli

Dall'inchiesta in corso sulla morte di Pinelli salta fuori un altro poliziotto che depona il falso. Non ci si fa più caso, è un fatto ormai del tutto normale. Non vale neanche la pena di indignarsi, di chiederne l'incriminazione. Oltretutto non

serve a niente, E' un semplice agente e non può far altro che ubbidire. Si chiama Antonio Manchia. Spuntò fuori quattro mesi dopo l'assassinio per sostenere, contro ogni logica ed evidenza, che il corpo di Pinelli lui lo vide per primo al centro della aiuola, prono, in direzione del cortile. Ma tutti gli altri testimoni: quattro giornalisti, un fotografo e due barellieri hanno visto il corpo di Pinelli disteso supino, col capo verso la facciata sulla quale si apre la finestra dell'ufficio di Calabresi, a poca distanza dal muro.

La falsa versione del poliziotto è stata escogitata per una esigenza difensiva ben precisa. Infatti è noto che chi si getta nel vuoto istintivamente cade prono.

La versione della polizia è definitivamente smentita. Le modalità della caduta ricostruite in base a ben sette testimonianze concordanti,